



## Iperico o "Erba di San Giovanni"

Erba perenne, alta 30-40 cm, con fusto eretto percorso da due strisce longitudinali in rilievo, così chiamata perché è sufficiente smiuzzare qualche petalo giallo tra le dita per ritrovarsele macchiate di rosso dal succo che esce dalle fibre vegetali, definito appunto come "sangue di San Giovanni". Non solo: durante le crociate i Cavalieri di San Giovanni lo utilizzavano per medicare le ferite aperte. In realtà è una pianta dalle proprietà cicatrizzanti, particolarmente adatta allo scopo. Le foglie dell'*Hypericum perforatum* (e di seguito si intuisce anche il perché di questo nome) se le si osservano controluce, rendono ben evidenti delle piccole borse, delle ghiandole traslucide per l'essenza che trattengono, le quali sembrano tanti piccoli fori trasparenti, molto simili ad un tessuto... perforato! Questa pianta officinale viene pure riconosciuta con l'appellativo di "scacciadiavoli", anche se già Ippocrate e Dioscoride (medici greci, rispettivamente del IV sec. a.C. e del I d.C.) affermavano che il suo nome significava "al di sopra" ossia più forte del mondo degli inferi. Poiché risultava efficace contro le scottature, di riflesso la si considerava valida anche contro Satana e tutto quello che bruciando ricordava il suo regno del male.

### Il nome: **Giovanni**

Nel volume "Un nome da scegliere" viene detto che quello di Giovanni è un nome ebraico dal significato: "grazia di Dio". Numerosi sono i Santi che portano questo nome, anche celebrati dalla Chiesa Cattolica. I due più importanti sono: San Giovanni Battista (da cui il nome "Erba di San Giovanni" all'Iperico), precursore del Messia, colui che battezzò Gesù nel fiume Giordano e lo presentò al popolo. Morì a seguito del famoso "ballo di Salomè", decapitato per ordine di Erode Antipa, nell'anno 32. Se ne fa memoria il 24 Giugno ed è patrono dei monaci e dei condannati a morte. I suoi emblemi più significativi sono: un agnello; un bastone terminante a forma di croce. Il secondo è San Giovanni Apostolo ed Evangelista (autore del quarto Vangelo) morto nell'anno 106. Si ricorda il 27 Dicembre. È patrono degli scrittori, editori e dei teologi. Viene rappresentato in compagnia di un'aquila, un calderone d'olio bollente (dal suo supposto martirio) o una coppa.



Dal libro "Il Nuovo Segreto della Salute - Erbe e Cure di Frate Indovino": il rimedio più celebrato è L'OLIO DI IPERICO, ad azione vulneraria e cicatrizzante nelle ferite, nelle scottature e nelle ulcerazioni in genere. Si prepara ponendo 500 gr. di sommità fiorite, contuse, a macerare in un miscuglio di 1000 gr. di olio d'oliva e 500 gr. di vino bianco, per almeno 3 giorni; si fa poi bollire il tutto a bagnomaria fino al totale assorbimento del vino, e si conserva poi per uso esterno, da applicare con compresse imbevute sulle ulcerazioni e scottature. ACQUAVITE DIGESTIVA viene ottenuta ponendo 40 gr. di sommità fiorite di Iperico e mezzo limone in 1 litro di acquavite per 15 giorni, filtrando poi e aggiungendo 500 gr. di zucchero e qualche goccia di essenza gradita. Si prende a bicchierini, gustandone uno dopo i pasti principali.